



L'invasione che fa bene all'Italia

Non sono “nuovi barbari” ma turisti che amano il Belpaese e sognano di passarci le vacanze. Perché allora non sfruttare i loro desideri per creare finalmente una filiera dell'accoglienza degna di questo nome che possa far crescere il sistema Paese? Ecco le proposte degli addetti ai lavori

◆ Dario Ducasse

Firenze (nella foto sopra), Roma, Venezia e Milano sono oggi le mete più richieste dai turisti internazionali alla ricerca di una vacanza, anche business e bleisure, nella quale vivere il “made in Italy”

I turisti stranieri in Italia crescono senza sosta: se nel 2017 sono stati oltre 58,8 milioni i visitatori esteri che hanno trascorso le loro vacanze nel nostro Paese, questo numero, secondo le più recenti previsioni degli addetti ai lavori, dovrebbe addirittura aumentare nei prossimi mesi, fino a giungere a circa 62 milioni (+5%) per la fine dell'anno. Ma perché questo tesoretto di turisti stranieri diventi un vero valore aggiunto per l'economia dell'Italia e per quella delle imprese dell'ospitalità, bisognerebbe finalmente mettere in campo una politica economica nuova che sostenga lo sviluppo e la competitività del turismo italiano. Le imprese di Assoturismo Confesercenti sono in questo senso in prima linea con la proposta di un piano di intervento strategico, basato su quattro pilastri fondamentali e volto a sostenere il settore e a trasformare il rinnovato interesse turistico per l'Italia in una risorsa per l'intera economia nazionale. Prima di analizzarlo nel dettaglio, insieme alle parole del Presidente di Assoturismo Vittorio Messina,

facciamo un passo indietro e torniamo ai numeri: con 420 milioni di presenze turistiche, di cui quasi la metà rappresentata da stranieri (che da soli hanno prodotto una spesa turistica di oltre 38 miliardi), lo scorso anno è stato sicuramente un anno da incorniciare per il nostro settore vacanziero. Ma non solo: sempre a livello di stime numeriche, i prossimi mesi si preannunciano ancora più dinamici, in particolar modo sul fronte dei visitatori stranieri. Secondo le stime elaborate da CST per Assoturismo infatti, la crescita maggiore è attesa dai Paesi extraeuropei, anche se si prevede un aumento degli arrivi anche dai mercati europei e da quello domestico. Gli esperti, in particolare, prevedono che gli incrementi più consistenti dovrebbero essere registrati da parte dei turisti Usa, per i quali si stima una crescita del 5,5%. L'anno del turismo Europa-Cina poi dovrebbe trainare verso l'alto anche i flussi di visitatori cinesi, con un incremento previsto del 4,5%. Bene anche le attese sulla domanda proveniente da Australia e America

Latina, viste entrambe in crescita del 3,5%, mentre i visitatori giapponesi dovrebbero aumentare del 2,5%, sempre nel corso del 2018. Sul fronte europeo, invece, i mercati più interessanti per il nostro Paese sono quello tedesco, che ha segnato un aumento del 3% lo scorso anno e che dovrebbe crescere nel 2018 di un ulteriore 2%, la Francia con un +2,5% e l'Inghilterra con la stessa percentuale di crescita.

Il turismo merita più attenzione

«L'alto livello di interesse dei mercati esteri nei confronti del nostro Paese è un'occasione da non mancare», sottolinea **Vittorio Messina**, «ma perché questo tesoretto di turisti stranieri diventi un vero valore aggiunto ci vuole un grande piano nazionale. È chiaro a tutti, quindi, che il turismo merita una maggiore attenzione: occorre individuare le giuste coordinate per accompagnare la crescita e lo sviluppo del settore, mettendo in campo tutte le azioni che consentono di rendere strutturale una domanda turistica che si presenta in forte crescita. Quello di oggi è uno scenario che impone la predisposizione di tutti gli strumenti necessari per restare agganciati a questo trend positivo in modo da rispondere alle aspettative dei viaggiatori, creando un vantaggio competitivo per il nostro sistema turistico. Per questo auspichiamo un piano di intervento articolato in quattro pilastri: dalla ricostituzione di un Ministero per il Turismo che permetta di perseguire una politica unitaria sul turismo, sia su fisco che su promozione, al varo di un programma specifico per sostenere le micro e piccole imprese del settore, soprattutto quelle stagionali. Ma è indispensabile anche agire sul fronte dell'Unione europea, ricalibrando il recepimento delle normative sul turismo e riequilibrando i livelli di tassazione sulla media Ue, e poi occorre varare un progetto concreto di destagionalizzazione che permetta finalmente al nostro Paese di valorizzare la propria offerta turistica per dodici mesi l'anno».

Un ventaglio di proposte concrete

«Assoturismo», spiega ancora Vittorio Messina, «proporrà in particolare al Governo un concreto "Patto di sviluppo del Turismo", attraverso una serie di provve-



Vittorio Messina

dimenti finalizzati ad un allungamento della stagione turistica, soprattutto nell'area del Mezzogiorno, sfruttando il clima favorevole del nostro Paese e le opportunità di capacità ricettiva, di accoglienza e di servizi al turista che le nostre imprese del settore – ristoranti, pubblici esercizi, alberghi, b&b, campeggi – sono in grado di assicurare durante tutto l'anno. Non mancano, poi, nella vision di Assoturismo, altre proposte ed ipotesi molto concrete che potrebbero consentire l'elaborazione di un progetto complessivo di destagionalizzazione dell'attività produttiva e dei flussi turistici, con la contemporanea valorizzazione di territori meno pubblicizzati, sia a livello nazionale che internazionale, e la fruizione di periodi di villeggiatura per fasce di utenti over 65/70 o meno abbienti, in una logica che punti a svincolare l'offerta turistica della stagionalità per mirare, invece, su un'idea di "vacanza lunga un anno". Un progetto che implicherebbe inevitabilmente anche un aumento dell'occupazione di lavoratori del settore, soprattutto giovani, che potrebbero trovare in strutture turistiche e servizi locali l'opportunità per un lavoro meno precario, evitando di abbandonare il luogo di nascita, o per immigrati che, a seguito di specifici corsi di formazione, potrebbero integrarsi nel tessuto produttivo locale con una maggiore facilitazione nell'inserimento sociale».

È anche una questione di tasse

«Il turismo», continua Vittorio Messina, «fornisce un apporto fondamentale ai saldi della bilancia valutaria italiana, ben superiore a quello di altri settori produttivi del made in Italy, come ad esempio l'alimentare e l'arredamento, e più o meno simile a quello dell'abbigliamento. Eppure la percezione del ruolo del turismo nell'export del nostro Paese è debole, al punto che, con l'imposta di soggiorno, si

I 4 PILASTRI PER SOSTENERE LO SVILUPPO TURISTICO DELL'ITALIA SECONDO ASSOTURISMO

1 Ministero del Turismo

- Politica unitaria sul turismo;
- Promozione coordinata del brand Italia;
- Regolamentazione della "Tassa di soggiorno".

2 Imprese del Turismo

- Politica specifica per micro e piccole imprese (MPMI), soprattutto stagionali;
- Semplificazione della burocrazia e degli oneri amministrativi;
- Abbassamento del Total Tax Rate;
- Riduzione del costo del lavoro e semplificazione del CCNL (trattativa di secondo livello);
- Fondo per MPMI turistiche con particolare riferimento all'innovazione, riqualificazione, ristrutturazione, formazione, promozione, occupazione;
- Accessibilità al credito.

3 Unione Europea

- Rivisitazione della normativa dell'Unione per le concessioni di servizi e beni;
- Recepimenti delle Direttive Europee da parte delle Regioni in maniera uniforme;
- Tassazione omogenea Stati membri (web tax);
- IVA dedicata (media UE sul turismo più bassa).

4 Destagionalizzazione

- Mobilità turistica con nuove infrastrutture per il trasporto;
- Buoni-vacanze;
- Nuovi poli turistici.

è arrivati a proporre un "dazio alla rovescia" imposto a chi esporta. La motivazione dell'imposta, prescindendo da quella immediata di fare cassa, starebbe nella necessità che i turisti contribuiscano a pagare i servizi che, altrimenti, sarebbero a solo carico dei residenti. Questa impostazione non tiene conto del valore aggiunto attivato dal turismo, che resta prevalentemente sul territorio dove è stato generato, e dalla consistente quota di tributi locali a carico delle imprese turistiche. Alla luce di tali considerazioni, il punto di vista degli operatori del settore non può che essere in favore di una completa revisione, se non dell'eliminazione, di tale imposta. Tuttavia, in considerazione dell'importanza che tale tributo ha ormai assunto per molti Enti locali, un compromesso porrebbe essere raggiunto attraverso quattro punti. Primo, il superamento delle enormi e spesso incomprensibili differenze nelle regole che ciascun Comune turistico può dettare nelle caratteristiche dell'imposta elevata, tanto in termini quantitativi quanto di coloro che

vi sono effettivamente assoggettati. Secondo, il superamento dell'impostazione che vede le strutture ricettive, attualmente unici soggetti demandati alla riscossione dell'imposta, come responsabili in toto di tale funzione. Terzo, la definizione per legge di termini di preavviso semestrali tra l'introduzione o la modifica dell'imposta e l'inizio della sua effettiva esigibilità. Quarto, una previsione forte e chiara che chiarisca che il gettito dell'imposta debba essere destinato totalmente o prevalentemente ad investimenti da parte dei Comuni per la creazione o il miglioramento di servizi dedicati alla fruizione da parte dei turisti. Infine, restando in tema di tasse e



parlando di IVA, pensiamo che siano maturi i tempi per un'iniziativa decisa dallo Stato italiano in sede UE e che porti all'adozione dell'aliquota IVA ridotta per tutte le transazioni del settore. Per rilanciare il turismo e renderlo ancora di più un volano per l'economia italiana, si chiede di prevedere l'estensione di tale aliquota a tutte le attività turistiche, ad iniziare dalle prestazioni degli stabilimenti balneari e delle discoteche, così come di quelle del settore dell'intermediazione turistica».

Il turismo "sfida" le istituzioni

Un piano ben delineato e anche molto

ambizioso insomma ma che porterebbe anche nell'immediato benefici a chi opera, a livello imprenditoriale e industriale, nel settore e crede nella sua crescita facendo anche investimenti. Non il solo presentato da chi crede nel turismo come risorsa fondamentale per il Paese. A precedere Assoturismo di qualche settimana infatti era stata Federalberghi con un documento di oltre ottanta proposte per rilanciare il turismo italiano, sfidando i candidati e le forze politiche a dichiarare pubblicamente quali interventi sarebbero stati disposti a realizzare in caso di vittoria alle scorse elezioni. «La nostra piattaforma programmatica», aveva spiegato

L'Italia con il suo patrimonio storico e artistico unico al mondo è per definizione una destinazione turistica senza uguali. Per sfruttare questo "petrolio" nazionale è necessario che tutto il sistema Paese faccia squadra, ad esempio portando avanti una promozione coordinata del brand Italia



Bernabò Bocca

CREDITS GIANMARCO CECOTTI



Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, «ha la presunzione di individuare i nodi che ostacolano lo sviluppo del settore e che, soprattutto, ci impediscono di competere ad armi pari con l'agguerrita concorrenza internazionale. In questo modo sono state allora formulate più di ottanta proposte concrete, molte delle quali potrebbero essere realizzate in tempi brevi e senza oneri a carico delle finanze pubbliche. Abbiamo indicato con chiarezza alcune priorità tra le quali spiccano: la diminuzione della pressione fiscale, riducendo in primis le tasse sugli immobili, che gravano sulle imprese anche quando sono chiuse o semivuote; il sostegno agli investimenti, con il potenziamento del

credito di imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive; lo sviluppo di nuovi servizi riformando le regole anacronistiche che non consentono agli alberghi di ampliare l'offerta; il contrasto all'abusivismo dilagante, per garantire la sicurezza e tutelare turisti, cittadini, lavoratori, imprese ed erario; l'ammodernamento delle reti e delle infrastrutture, per far sì che tutto il nostro paese sia fruibile ed accessibile. Tutto questo perché confidiamo che il prossimo Governo ed il prossimo Parlamento vorranno accettare e fare proprio questo contributo di idee. Se sapremo assecondare lo sviluppo del settore, tutto il Paese ne trarrà beneficio, con ricadute positive sulla produzione di reddito e sull'incremento dell'occupazione». Intitolato "Il turismo lavora per l'Italia", questo documento è tuttora consultabile sulla home page del sito di Federalberghi. Si potrebbe pensare, infine, che attuare questi miglioramenti per il settore turistico e, quindi, per il Paese, potrebbe essere un problema di risorse. Apparentemente non sarebbe così, almeno secondo quanto aveva già dichiarato il direttore generale Turismo del Ministero **Francesco Palumbo** qualche tempo fa, in occasione della presentazione del XXI Rapporto sul Turismo italiano: «Esiste un programma attuativo con oltre 600 milioni di euro a disposizione per concretizzare quel "Pia-

Turisti brasiliani a Roma: l'anno scorso secondo i dati di Assolutismo i visitatori stranieri della Penisola hanno prodotto una spesa turistica di oltre 38 miliardi di euro



I PUNTI SALIENTI DEL PROGETTO DI ASSOTURISMO

Calendario scolastico: modificare il programma scolastico con lo spostamento ad ottobre dell'inizio dell'anno scolastico e l'introduzione di periodi di vacanze nel corso dell'anno didattico, sviluppando in contemporanea a questi periodi, un calendario di eventi specifici, con la creazione di circuiti secondari, segmentando la domanda con la promozione di specifici prodotti e di azioni mirate a determinate fasce del turismo domestico, in località a forte impatto ambientale (pescaturismo, cicloturismo, trekking, terme e benessere).

Mobilità turistica: adottare un piano straordinario della mobilità turistica, in grado di facilitare la raggiungibilità e la fruibilità del nostro enorme patrimonio turistico, storico ed ambientale, con particolare attenzione ai centri minori, al Sud d'Italia ed alle Isole, promuovendo circuiti turistici di eccellenza, sostenendo tariffe autostradali ridotte, aumentando il numero delle corse di traghetti, incrementando l'alta velocità ferroviaria nel meridione e l'apertura di aeroporti per i voli low cost e di porti turistici, con un progetto complessivo di rafforzamento della dotazione infrastrutturale nel nostro Mezzogiorno e nella riqualificazione dei servizi di trasporto e di accoglienza, per renderlo definitivamente competitivo a livello internazionale.

Buoni vacanze: ripristinare la dotazione finanziaria per la ripartenza del sistema dei "Buoni Vacanze", indispensabile per favorire la villeggiatura delle fasce sociali meno abbienti, degli studenti e degli over 65/70, attraverso la valorizzazione di territori meno conosciuti e la fruizione della va-

canza in periodi diversi da luglio e agosto, con un impianto organizzativo meno farraginoso di quello adottato negli anni scorsi, mutuando quello introdotto in Francia con l'inserimento nei CCNL, ed una maggiore promozione a livello mediatico di questo strumento da parte del Governo.

Fondo: creare uno specifico Fondo nazionale per le piccole e medio imprese turistiche impegnate a mantenere e realizzare concretamente il progetto di allungamento del periodo di apertura delle proprie attività turistiche, con investimenti mirati all'innovazione ed alla riqualificazione della propria offerta, alla ristrutturazione delle attrezzature ed all'acquisto degli immobili in cui operano in affitto, con una defiscalizzazione delle spese sostenute per la formazione e la promozione, con uno sgravio parziale dei contributi previdenziali, per i lavoratori occupati nei periodi di prolungamento della stagione turistica tradizionale estiva ed invernale.

Nuovi poli turistici: realizzare nuovi poli di aggregazione turistica nel Mezzogiorno, quali ad esempio il "Grande Salento", "L'Area del Mediterraneo", "L'Arcipelago delle Isole Minori" ed altre ancora, valutando le opportunità territoriali tuttora esistenti e le enormi potenzialità di sfruttamento turistico delle aree del nostro Meridione, garantendo agli investitori, imprese leader dei settori di intervento, tempi certi e burocrazia zero, con un finanziamento erogato da fondi strutturali europei o da obbligazioni, emesse direttamente dallo Stato e legate al progetto di investimento complessivo.

no Strategico del Turismo" presentato su base pluriennale dal 2017 al 2023. È questo il momento per cambiare gli elementi strutturali che ci ostacolano nello sviluppare l'industria e il fatto di aver redatto il Piano Strategico con una vision a 6 anni insieme a Regioni e imprenditori è la dimostrazione di un forte riavvicinamento tra istituzioni e filiera. I temi su cui lavorare ancora, però, non mancano: resta da fare il lavoro sulla competitività a livello industriale innanzitutto. Sul fronte della formazione, poi, per il 2019-2020, lavoreremo sulla creazione di profili manageriali in ambito digitale che si affianchino ai profili professionali più strettamente legati all'albergo». Palumbo ha fatto sapere che saranno sostenibilità e digitale i temi in evidenza del programma attuativo del "Piano Strategico del Turismo": «Il programma attuativo ha step di verifica annuali, che si trasformeranno in realizzazioni concrete di progetti strategici, in

cui sostenibilità e digitale avranno un ruolo preponderante. Per migliorare dobbiamo muoverci in maniera coordinata tra pubblico e privato, a diversi livelli». La speranza di tutti ora è che le istituzioni non cambino le carte in tavola a discapito dell'industria del turismo. ■



Francesco Palumbo